

# Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna  
e contemporanea

1/2023



fondazione luigi micheletti



### ***Presidente***

Paolo Corsini

### ***Direttore***

Giovanni Sciola

### ***Consiglio di amministrazione***

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

### ***Comitato scientifico***

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giacone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti  
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)  
[www.fondazionemicheletti.eu](http://www.fondazionemicheletti.eu)

---

#### ***In copertina:***

PARTITO NAZIONALE FASCISTA. Dopolavoro Forze Armate "Il dopolavoro è il ponte fra il partito e il popolo..."

Il., a.d., Milano, Arti Grafiche S. A. F.lli Sella, 10x15 cm. Illustrazione di Manciola.  
[C] (Fondazione Luigi Micheletti)

# Studi bresciani

## *Comitato editoriale*

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini

---

studibresciani@fondazionemicheletti.it  
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani  
Liberedizioni 2023  
www.ledliberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio  
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980  
ISSN 1121-6557  
ISBN 979-12-5552-015-3

*I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.*

# Indice

## *Ricerche*

- 11** MATTEO ROSSI  
*Progetti e tentativi di riforma teatrale tra Repubblica bresciana e Cisalpina*
- 41** FRANCESCO GERMINARIO  
*In principio era l'azione. Attivismo fascista e visione mitica della politica: elementi per una definizione*
- 73** GIANFRANCO PORTA  
*Il razzismo in biblioteca. Libri e riviste antisemiti nelle collezioni della Queriniana (1930-1945)*

## *Discussioni*

- 115** FRANCO MONACO  
*Cattolicesimo democratico, cioè?*

## *Testimonianze*

- 129** ROBERTO MAZZONCINI  
*La mia guerra (ricordi che affiorano più di 75 anni dopo)*

## *Strumenti di ricerca*

- 147** GIANLUCA ROSSI  
*Biblioteca-Archivio: cataloghi e nuova documentazione della Fondazione "Luigi Micheletti"*

## *Notizie dalla Fondazione*

- 155** GIOVANNI SCIOLA  
Convegno *“La sottrazione nazista di risorse dall’Italia occupata. Fonti e ricerche”* (Brescia, 16-17 marzo 2023)

## *Recensioni*

- 161** CARLO BAZZANI  
Recensione a *Luigi Basiletti e l’Antico*, il catalogo della mostra (Brescia, Palazzo Tosio, 4 aprile-3 dicembre 2023)
- 165** PAOLO ZANINI  
Recensione a Marco Cuzzi, *Seicento giorni di terrore a Milano. Vita quotidiana ai tempi di Salò*
- 169** GIOVANNI SCIOLA  
Recensione a Paolo Pagani, *Appunti in rosso. Per una storia del Pci a Brescia (1945-1979)*
- 173** PAOLO CORSINI  
Recensione a Miguel Gotor, *Generazione Settanta. Storia del decennio più lungo del secolo breve (1966-1982)*

Giovanni Sciola

**Paolo Pagani, *Appunti in rosso. Per una storia del PCI a Brescia (1945-1979)*, Brescia, Liberedizioni, 2022, 236 pp.**

Il recente, ormai non più recentissimo, anniversario nel 2021 della scissione di Livorno e della nascita del Partito Comunista Italiano ha prodotto tra l'altro una consistente serie di iniziative a livello nazionale e locale fatta di mostre, convegni, filmati, interventi pubblici (non ultimo e assai significativo un bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il finanziamento di progetti di ricerca finalizzati alla salvaguardia, catalogazione e valorizzazione di fondi documentari riguardanti la storia del Partito) e una altrettanto consistente attività editoriale con la pubblicazione di una quantità di opere a stampa di differente impostazione e livello di analisi, focalizzate su un dato specifico: perché proprio in Italia è nato il più grande partito comunista dell'Occidente? Quali sono stati i protagonisti e i momenti salienti della storia del comunismo italiano in un'ottica internazionale dalla fondazione nel lontano 1921 fino alla sua conclusione dopo la caduta del muro di Berlino nel novembre 1989? Quali le peculiarità, i tratti salienti e i limiti, dalla nascita alla fine, in particolare negli anni del secondo dopoguerra?

Dar conto di tale produzione editoriale travalica nettamente il compito di questo breve intervento. Interessante ci pare tuttavia notare come il centesimo anniversario del 1921 (e il trentesimo dello scioglimento del Partito) abbia prodotto anche sul piano locale, e nel nostro specifico in area bresciana, una rimarchevole quantità di iniziative. L'occasione del centenario ha visto la Fondazione Ds di Brescia editare, a partire dagli anni immediatamente precedenti il 2021, una serie di studi, testimonianze e volumi, per i tipi di liberedizioni, che di fatto costituisce una significativa e documentata col-

## Giovanni Sciola

lana tuttora aperta in previsione della pubblicazione annunciata di ulteriori contributi<sup>1</sup>. Opere di taglio e di impianto differente come si può facilmente dedurre fin dai titoli.

Per concentrarci sull'ultimo dei volumi pubblicati, gli *Appunti in rosso* di Paolo Pagani, già attento e documentato autore di altri contributi all'interno della citata collana, va anzitutto sottolineato che si tratta di una ricostruzione organica della storia dei comunisti bresciani focalizzata sul trentennio (e poco oltre) che va dalla Liberazione a tutto il 1979. Il volume, arricchito da un inedito apparato fotografico e da decine di biografie di militanti, non è solo una storia dei gruppi dirigenti, ma costituisce un contributo appassionato e al tempo stesso assai rigoroso di storia politica in quanto capace di evidenziare la mentalità degli attivisti, dei compagni «di base» (per usare una delle diffuse espressioni di allora), di documentare la loro socialità e financo di soffermarsi sulla vita quotidiana del partito.

Uno spaccato che ricostruisce dettagliatamente la vicenda di un partito che, nonostante indubbi ripiegamenti settari, è riuscito progressivamente a superare anche a livello locale la dimensione subalterna, che non si è per così dire 'rassegnato' al ruolo che i ceti dominanti e l'establishment gli volevano di fatto, in una zona bianca, assegnare. Un partito la cui spina dorsale è stata costituita, nell'immediato dopoguerra, da giovani operai ex partigiani, da alcuni coraggiosi e determinati capilega nel settore agricolo, portatori di un'etica del lavoro coniugata alla coscienza del proprio ruolo insostituibile nella produzione e che ne hanno fatto i principali catalizzatori e costruttori delle reti di solidarietà e delle lotte. Dalla fine degli anni Sessanta e con l'inizio del decennio successivo, il Pci anche a Brescia vede crescere in maniera considerevole la quota dei tesserati e assiste all'afflusso impetuoso di una nuova dinamica e

---

<sup>1</sup> Giulio Dalola, *Il coraggio e l'umanità della politica* (2018); Elena Piovani, *Il fascino discreto della cultura* (2019); *Il nostro incrocio con la storia. Il racconto di quattro comunisti bresciani: Giuseppe Sartori, Giuseppe Paderno, Mario Tambalotti, e Franco Torri*, a cura di Mauro Baioni - Flavio Piardi - Roberto Cucchini - Valerio Verga (2020); *Comunisti. Il Pci bresciano. Una breve storia*, a cura di Marcello Zane, con testi di Claudio Bragaglio - Paolo Corsini - Paolo Pagani - Gianfranco Porta (2021); e Adelio Terraroli, *La mia militanza nel Pci*, a cura di Paolo Pagani - Giovanni Sciola (2021).

battagliera generazione di militanti (e poi dirigenti) che provengono dal mondo della scuola, delle libere professioni, del giornalismo.

Pagani intreccia nella sua ricostruzione la storia del partito bresciano a quella delle lotte operaie (assai dettagliata la documentazione relativa a varie ed emblematiche vertenze di fabbrica) e contadine. Vicende che in alcuni passaggi hanno visto Brescia essere l'avamposto del movimento operaio italiano. Si tratta per esempio degli scioperi contro i «premi antisciopero» in occasione delle quali i processi di ricostruzione dell'unità sindacale hanno anticipato Milano e Torino: la mobilitazione che ha portato all'abolizione del premio antisciopero alla Fiat parte appunto da Brescia, dall'Om. Così come negli anni Settanta, la Fiom (Federazione Impiegati Operai Metallurgici), sotto la direzione a Brescia di Claudio Sabatini, ha condotto alcune vertenze sul decentramento produttivo che hanno svolto un ruolo di capofila a livello nazionale.

Un tema che più in generale percorre buona parte dei capitoli del volume riguarda i rapporti tra partito e sindacato, che nella storia del movimento operaio per quegli anni a Brescia non possono certo essere ridotti allo schema elementare della «cinghia di trasmissione» ma vanno piuttosto letti alla luce delle dinamiche dello sviluppo del sistema industriale bresciano negli anni successivi alla Ricostruzione, segnatamente durante il boom economico, e interpretati anche sulla base della dialettica tra Federazione e Camera del Lavoro (leggasi soprattutto la Fiom), nonché del peso politico dei rispettivi segretari provinciali.

Lo studio segue quindi inevitabilmente anzi, per meglio dire, documenta l'evoluzione non sempre lineare del partito da forza di pura opposizione anche propagandistica a partito di lotta e di governo. Un percorso che ha preparato il grande sviluppo degli anni Settanta, avvenuto in termini anche superiori al dato nazionale. Con una esperienza amministrativa, tra il '75 e l'80, di caratura nazionale: le cosiddette giunte aperte con il Pci in maggioranza. Esperienze che hanno segnato un consistente salto di qualità nelle realizzazioni concrete e affermato un rapporto tra le forze popolari cattoliche e le forze della sinistra, foriere di sviluppi positivi negli anni successivi.



## Giovanni Sciola

La ricerca si ferma di fatto al 1979 (in realtà Pagani, anche in ragione della propria attività allora di giovane militante e quindi di dirigente politico dapprima nell'area strategica della Valtrompia e poi su una dimensione di respiro provinciale, spende alcune riflessioni sulla proiezione e sugli anni successivi), quando i sintomi della flessione elettorale comunista cominciano ad essere visibili. Le pagine sugli anni Settanta, caratterizzati da impetuosa ascesa nella fase iniziale e centrale del decennio e dal lento declino nella fase conclusiva sono per la vicenda bresciana assai dense ed emblematiche. Per tutte si pensi al ruolo giocato dal Pci nei rapporti con le altre forze politiche sul piano locale, segnatamente con la Dc e con il Psi, al drammatico tornante della strategia della tensione e del suo culmine con la strage del 28 maggio 1974.

Rimarrebbe da scrivere e da colmare, per la vicenda locale, un segmento assai significativo: il decennio che dal 1979 arriva fino appunto all'89, alla svolta della Bolognina e al percorso che porta allo scioglimento del partito, alla nascita del PDS e, sul fronte sinistro, di Rifondazione Comunista. Chi vorrà affrontare questo insieme di questioni non potrà tuttavia prescindere da un dato che emerge ampiamente nello studio di Paolo Pagani: il progressivo radicamento che, pure in una zona tradizionalmente 'bianca', i comunisti bresciani hanno saputo «conquistare» in ragione della propria proposta politica e della capacità di leggere le trasformazioni in atto nella società.